Anno I. — N. 16. Si pubblica in Udine ogni Domenica. 15 Dicembre 1867.

LA SENTINELLA FRIULANA

FOGLIO POPOLARE

UNITÀ — LIBERTÀ — EDUCAZIONE

(Si dispensa gratis)

La nostra Associazione diffonde *gratis* il giornale in Udine e Provincia nel limite comportato dal fondo di cassa a tal' uopo raccolto.

Quelli che volessero associarsi all'opera nostra, spediranno Lire 6 per trimestre. Semestre ed anno in proporzione.

L'Ufficio del Giornale è sito in piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello, Casa Dorta pian terreno.

In causa di circostanze imprevedibili non possiamo quest'oggi offrire ai nostri lettori la solita **Rivista politica.**

Riproduciamo il seguente articolo di Lamenais togliendolo dal numero 338 dell' *Unità italiana* diario radicale di Milano. Non si spaventino i *moderati* sentendo nominare questo giornale; la politica qui non c'entra per nulla. Forse la lettura di questo magnifico scritto li persuaderà che anche i *rossi* ragionano e sanno spassionatamente occuparsi dell' educazione del popolo.

Intanto chiamiamo l'attenzione dei nostri amici lettori su questo articolo, nel quale con una forma affettuosa e forbita sono svolti i più sublimi e più fondamentali principii.

Doveri di famiglia.

La famiglia, duratura come la società, ne è l'elemento primitivo. Le relazioni che la costituiscono, anteriori alle leggi positive, derivano direttamente dalla natura stessa. Un ente incapace di riprodursi è un ente incompleto: la donna è dunque il complemento dell' uomo. Ei si chiamano, si immedesimano, non formano in due corpi se non una stessa unità, ed i figli che da loro procedono non sono, in realtà se non un prolungamento, una continuazione del loro essere comune, ei rivivono in essi come si dice, e, colle generazioni successive, si perpetuano indefinitamente.

Più d' una volta si è veduto diffondersi pel mondo abbiette e licenziose dottrine, distruggitrici del vincolo coniugale. Respingete con orrore e disgusto questi schifosi insegnamenti di pochi intelletti depravati, che vorrebbero abbassar l'uomo a livello del bruto, e più sotto perfino; dappoichè, in parecchie specie d'animali, scorgasi già come una debole ombra di ciò che diviene, innalzandosi, la unione da cui dipende la perpetuità del genere umano.

Tra l'uomo e la donna, lo sposo e la sposa, i diritti sono eguali, le attitudini e gl'incarichi diversi.

La donna non è già la serva dell' uomo, ancor meno la sua schiava; ella è la sua compagna, il suo aiuto, l'ossa delle sue ossa, la carne della sua carne. Man mano che il senso morale cresce in un popolo, ella cresce in dignità e libertà; in quella specie di libertà che non è l'esenzione del dovere e della regola, ma l'affrancamento da ogni dipendenza servile.

Marito, voi dovete a vostra moglie rispetto, amore e protezione; moglie, voi dovete al marito obbedienza, amore e rispetto. Dando a lui la forza, fu incaricato dei più duri lavori; dando a voi la grazia, la tenerezza e la dolcezza, vi ha compartito quanto ne allevia il peso, e fa del lavoro stesso un'inestinguibile fonte di serene gioie.

Quando la vostra mano gli terge il viso molle di sudore, tutte le sue fatiche non son desse dimenticate? Quando la sua anima è triste ed il suo pensiero affanoso, una vostra parola, un vostro sguardo non riconduce esso la calma nel suo cuore ed il sorriso sulle sue labbra?

L'uomo solo è una canna agitata da diversi soffi, i quali non ne traggono che queruli suoni.

La natura per voi è piena d' insegnamenti: aprite gli occhi, e le più fragili creature vi istruiranno. Quando i flutti, flagellati dagli aquiloni invernali, spumeggiano altitonando, il povero uccello marino e la sua compagna, rifugiati nel cavo di uno scoglio, si premono l'un contro l'altro, e si coprono, e si scaldano scambievolmente. Vi sono assai tempeste nella vita; prendete esempio dall' uccello marino, e non temerete nè i gelidi venti, nè le onde da essi sollevate.

Ma lo scopo del matrimonio non è quello soltanto di rendere agli sposi la vita più facile o dolce: suo scopo principale è di perpetuare, colla riproduzione degli individui, la grande famiglia umana.

Padri, madri, chi di voi potrebbe esprimere la inenarrabile gioia ond' esultaste quando, premendovi al seno il primo frutto del vostro amore, vi sentiste quasi rinascere in lui?

Nuovi doveri vengono in cotesto punto ad aggiungersi ai primitivi doveri, destinati ad unire sposo e sposa. Altrimenti, cosa diverrebbero le deboli creaturine che da essi ebbero esistenza? La madre deve loro il suo latte e le assidue cure e l'instancabile sacrificio, da cui dipende la loro conservazione negli anni primieri. Il padre deve loro colla sua tenerezza e vigile protezione, il pane e le vestimenta: egli deve provvedere a tutti i loro bisogni, finchè non possano provvedersi da sè.

Or come vi provvederà egli, se si abbandona all' ozio, o se, dominato da smodate voglie, scialaqua per soddisfarle il prodotto quotidiano del suo lavoro?

Quegli cui l'abitudine e la passione trascinano a simili disordini, ch'è desso mai se non l'assassino de' suoi? Sapete voi ciò ch'egli tracanna in quel bicchiere, che vacilla nella sua mano tremante per ebrietà? Egli tracanna le lacrime, il sangue, la vita della moglie e dei figli.

Gli animali dimenticano sè stessi per non pensare se non alla prole; vorreste voi discendere nell' abbrutimento più basso delle bestie selvaggie?

Quando i vostri figli avranno ricevuto da voi il cibo del corpo, non crediate già avere adempiuto ogni vostro dovere verso di essi. Voi dovete farne degli uomini; e che cos'è l'uomo, se non un ente morale ed intelligente?

Imparino dunque da voi a discernere il bene dal male, ad amare il primo e praticarlo, a fuggir l'altro ed abborrirlo.

Correggeteli delle loro mancanze, ma senz'ira nè violenza brutale, con affettuosa e calma fermezza. Non trovino, per cura vostra, che amarezza sulla via del vizio.

Coltivate sin dalla più tenera età e svolgete in essi gl' istinti elevati della nostra natura, sui quali si fonda l'esistenza sociale, il sentimento della giustizia e dell' ordine, della commiserazione e della carità.

Gl'insegnamenti dati sulle ginocchia della madre e le lezioni paterne, confuse colle pie e care memorie dei domestici lari, non si cancellano mai affatto dall' animo.

E non v' imaginate che le parole bastino: le parole a nulla valgono senza l'esempio. Qualunque

---

APPENDICE

A Roma!

(Schizzo balzano d'un garibaldino)

Si decanta e si porta a cielo il carnevale di Venezia. Ma gli è una baja! Cosa è mai il carnevale veneziano, che ha la durata sol d'uno a due mesi, a confronto del romano che si può dire eterno? Non meravigliate, lettori miei. Nella città eterna, ove sussiste la baracca che speriamo non eterna della cattolica bottega, è ben giusto che tutto sia in relazione, e quindi anche i divertimenti siano eterni. A Roma, amici miei, le maschere corron le strade tutti i dodici mesi dell'anno; le facezie, le grullerie, le asinerie sono all'ordine del giorno: va in maschera il corpo e si tenta a tutt'uomo di metter su la maschera anche all'anima. E quali maschere più belle delle masnade di preti e frati che, vestiti nelle più goffe e stranissime *foggie, trionfano per le strade romane? Quale mascherata più bella* dell' armata pontificia, ove in una stessa squadra v'è l'ufficiale francese, il sergente belga, il caporale olandese, il milite svizzero? E, da ultimo, quale maschera più terribile dell'ipocrisia, che a passi giganti s'aggira per tutte le trecento e sessanta chiese della *metropoli santa? Ma lasciamo la serietà.* Gli è meglio scherzare, poichè in verità tutta la Roma cattolica eccita istintivamente l'impressione del ridicolo.

C'era una volta un buon uomo chiamato Cristo, che predicava l'uguaglianza di tutti, che tutti chiamava col dolce nome di fratelli. Ora udite: un altro uomo, che la pretende a vicario di quel primo, passa trionfante per via tirato da quattro corsieri, scortato da guardie, e tutta la gente al suo passaggio deve genuflettersi bocconi; in galera chi nol fa. Vedete che razza d' uguaglianza!

Un bel mattino mentre io dormia all'ospital militare, sognando le più dolci cose, mi sveglia improvviso un mormorio come di persone che entrano nella stanza. Guardo, e mi vedo innanzi una figura bianco vestita, che colla mano trinciava ampiamente l'aria in forma di croce. Era il sopralodato successore del Cristo. Ci domanda in tono mellifluo se soffriamo ed alla nostra risposta affermativa, per tutto conforto ci brontola: „ Soffrite in punizione dei vostri peccati „. Parole che, come ognun vede per uno che spasima sono un vero balsamo confortante.

siano i consigli vostri, e le vostre esortazioni, rimarranno sterili, se le opere non vi corrispondono.

I vostri figli saranno come voi corrotti o virtuosi, secondo che sarete virtuosi o corrotti voi stessi.

Come mai sarebbero essi probi, pietosi ed umani, se voi mancate di probità, se siete senza viscere pei vostri fratelli? Come reprimerebbero gli appetiti materiali, se vi vedono dediti all' intemperanza? Come conserverebbero l' innocenza natia, se voi non temete d' offendere al cospetto loro il pudore con atti indecenti o con parole oscene?

Voi siete il modello vivente sul quale foggierassi la lor docile natura; da voi dipende il far d' essi tanti uomini o tanti bruti.

E comprendete anche questo. Noi nasciamo tutti nell' ignoranza, e l' effetto dell' ignoranza è la miseria e l' avvilimento. Chi non sa nulla, che è egli mai quaggiù, e che cosa può egli mai essere? A che cosa è adatto? Ei non ha che le sue braccia, non ha che un semplice strumento materiale, per lui sterile in parte; poichè la forza fisica non ha altro valore se non quello che riceve dall' intelligenza che la dirige. L' ignorante è dunque quasi una macchina tra le mani di chi l' adopera pel proprio interesse personale. Or vorreste voi che tal fosse la condizione dei vostri figli? Vorreste voi che, decaduti per sempre dalla dignità umana, essi vegetassero in un lavoro cieco e quasi infruttifero, simile al bove che scava il solco a pro del padrone che lo stimola e lo guida?

Ma almeno, al ritorno dei campi, il bove è sicuro di trovare un tetto ed il nutrimento; e questa certezza l' hai tu, povero popolo, che vivi giornalmente del lavoro incerto giornaliero?

Voi dovete inoltre ai figli vostri l' istruzione come dovete dar loro il pane, l' alimento dello spirito come l' alimento del corpo. Vero è che, nel triste stato della società odierna, questo dovere vi è spesso difficile a compiere. Le necessità materiali vi affannano talmente, che appena potete voi avere un altro pensiero; e troppe persone credono del proprio interesse che tutti restiate, voi e la vostra prole, privi della luce, la cui mercè perverreste ad emanciparvi della loro tutela, onde non rendervene, per quanto ponno, la sorgente inaccessibile.

Nonpertanto il vostro dovere sussiste nei limiti in cui evvi possibile di compierlo; e con una volontà ferma pochi ostacoli sono insuperabili. Una gran potenza esiste nella coscienza del dovere.

Padri, madri, tali sono i doveri che avete verso i figliuoli. — Figliuoli, imparate anche voi quali sono i vostri verso i genitori; conciossiachè non sarete felici se non se restandovi fedeli.

Onorate, amate il padre che vi trasmise la vita, la madre che vi portò nel suo grembo e v' allattò colle sue mamelle. Havvi un ente più maledetto di chi infrange i vincoli d' amore o di rispetto stabiliti tra lui e queglino dai quali s' ebbe la luce?

Voi siete pei vostri parenti un soggetto d' affanni. Non han dessi perennemente dinanzi agli occhi i vostri bisogni d' ogni sorta, e non fa d' uopo che essi fatichino del continuo per sopperirvi? Il giorno lavorano per voi; e la notte ancora, mentre voi riposate, spesso ei vegliano per non dover la domane rispondervi, quando lor chiedeste pane: " Aspettate, non ne ho „.

Se voi adesso non potete dividere le loro fatiche, cercate almeno di renderle men dure facendo in modo di compiacerli e di aiutarli, secondo le vostre forze, con tenerezza tutta filiale.

Voi mancate d' esperienza e di ragione: è dunque necessario che siate guidati dalla loro ragione ed esperienza; e così pure, secondo l' ordine naturale, voi dovete obbedirli, prestare docile orecchio ai consigli, agli insegnamenti loro. Gli stessi piccini delle bestie non ascoltano forse il padre e la madre, e non obbediscono all' istante quando li chiamano, o li rimbrottano, o li avvertono delle cose nocive? Fate voi per dovere ciò ch' essi fanno per istinto.

Avete fratelli e sorelle? nulla àlteri mai tra voi nè la pace, nè l' affetto che vi dovete scambievolmente. Uscite dalle stesse viscere, ed un medesimo latte vi ha nudriti; qual vincolo più forte e sacro di questo? Voi fate in guisa che gli anni sempre più lo stringano. Il nostro sentiero sulla terra è aspro e scabroso: per incedervi con sicurezza, per non inciamparvi ad ogni piè sospinto, appoggiatevi l' uno sull' altro.

Parecchi si perdono per una scelta sventurata degli amici e dei compagni: non affezionatevi se non quelli che procedono nella via del bene, la cui condotta sia inappuntabile.....

È facile il cedere alle lusinghe, alle inclinazioni che si devono continuamente combattere e reprimere; ma dopo il fallo viene l' amaro cordoglio, i rimorsi e la pena. Quando avete fatto il male, non sentite voi un secreto fastidio, ed una grande mestizia interna? Dal disordine nasce la sofferenza, ed havvi sempre un dolore occulto in fondo ad ogni malvaggio piacere. La calma al contrario, la serenità, l' inalterabile contento sono retaggio di una coscienza pura. Somiglia essa al passero, che riposa dolcemente nel nido, quando al di fuori rugge la bufera e squassa e schianta le cime della foresta.

Giunge un tempo in cui la vita declina, il corpo s' indebolisce, le forze vengon meno: figliuoli allora voi dovete ai vecchi genitori le cure che ne riceveste negli anni primieri.

E, ricordatevi bene di quest' ultima parola, voi tutti, padri, madri, fratelli e sorelle: se esistono sulla terra vere gioie, una felicità reale, questa felicità e queste gioie trovansi in seno di una famiglia ben ordinata, di cui il dovere unisce strettamente i membri; imperocchè la felicità non consiste nel godimento interrotto di quanto gli uomini chiamano beni, ma nel reciproco amore che lenisce i mali inseparabili dalla nostra esistenza.....

LAMENAIS.

Il Sistema Cooperativo.

Società di produzione.

I.

La Società di produzione, nella quale ora noi entriamo coi nostri piccoli mezzi, è nel vasto campo della cooperazione la parte che la Francia si è specialmente riservata. Le Società inglesi di approvvigionamento, le Banche germaniche di antecipazione hanno vigorosamente iniziato la gran riforma sociale, ma da un lato soltanto. Se si dovesse accontentarsi di un semplice ribasso sul prezzo delle sussistenze, questo alleviamento alla lunga riuscirebbe ad una diminuzione corrispondente nel prezzo dei salari e ciò che il lavoratore avrebbe guadagnato da una parte lo perderebbe dall' altra. Se le Banche di antecipazione e le Casse di risparmio si limitassero a raccogliere i capitali, che resterebbero oziosi o che trasformerebbero i loro proprietari, da lavoratori in imprenditori di lavoro, sarebbe meglio che non fossero state inventate mai. Ma l' ape sociale non raccoglierà sempre la miglior parte del suo miele per le vespe e i calabroni. Non sia di meraviglia se l' affrancamento dal capitale è la passione istintiva dell' operaio francese: la razza degli agricoltori, da cui viene, ha per molti secoli vissuto una vita più dura di quella degli schiavi. L' operaio si è lasciato incatenare all' aratro, ha solcato il terreno a costa a costa colla bestia da soma; ma qualche cosa gli diceva che alla lunga il suo lavoro gli darebbe il suolo e che il suolo gli darebbe la libertà. Qui era il suo secreto. E il secreto dell' operaio è che egli pure vuol possedere il suo laboratorio, vuol essere padrone del suo istrumento, perchè il suo istrumento, il suo lavoro sono la sua indipendenza.

Dunque associazione produttiva deve completare l' opera delle Società di consumo e di mutuo credito. D' accordo con esse e con tutte le imprese che esse faranno nascere, cambieranno certo la faccia del mondo. Presa dall' alto, la storia dell' umanità è nello stesso tempo quella del lavoro, che cominciò per essere la vergogna del vinto, l' equivalente del supplizio, e che è ancora nelle nostre prigioni il castigo del delitto. Una volta l' ozio, o almeno l' esenzione d' ogni lavoro, era un onore, il privilegio obbligato della nobiltà. Oggi il lavoro non è più disprezzato come una volta; si rispetta come un dovere da compiersi. Coloro che lo disprezzavano, presto lo aduleranno. In quanto a noi figli del servo, eredi dello schiavo, noi sappiamo che non havvi uomo fuor del lavoratore, che gli oziosi sono infermi, malati di corpo e di spirito. Il lavoro, lo asseriamo, sarà la felicità delle future generazioni: esse comprenderanno che è una creazione incessante e una intima cooperazione colla grande natura.

Ma ritorniamo alle nostre associazioni di pro-

Un altro dì mi vedo dinanzi un frate, uno di quei frati che la pretendono sul serio. Era il generale dei domenicani. Mi consiglia a *fare le mie cose* (sic); io rispondo che *non ne ho voglia*, ed egli per indurmi a questo passo, mi fa il bel tiro d' annunciarmi vicina la morte, se non l' obbedisco. Io persisto, ed egli allora m' intuona questa magnifica apostrofe, che è veramente fatta a posta per convertire e confortare gli infermi: " Ebbene ricordatevi che Cristo è morto per voi, e non vi dico altro „ Non vi dirò nulla dell' effetto tremendo; un mio compagnio guardando in viso il frate: O che, gli disse, mi conosceva forse Cristo quand' io avea ancora da nascere?

Ma il bello vedete, gli era alla notte veder girare il frate colla sua lanterna cieca alla cerca dei più baggiani per convertirli. — Pensate un pò, l' espediente ingegnoso che immaginarono per ammollire i cuori anche dei più pervertiti! Premio di dieci franchi e d' un miglior trattamento a chi si fosse confessato e comunicato. Lascio a voi pensare il numero infinito delle conversioni che allora successero; lascio a voi pensare qual nuovo trionfo s' aggiungeva allora ai fasti dell' apostolica fede. Le assoluzioni piovevano, che parea venissero dalle grondaje. Il fornajo si sbracciava a fabbricar particole, e così si ebbe il magnifico spettacolo di vedere i *nemici di Dio divenuti strumenti della sua divina misericordia.* (linguaggio genuino).

Ora farò punto dicendovi della logica pretesta, la quale supera ogni umano sapere. " Non avete avuto mai nessuna divozione sul vostro corpo? „ Mi dice un frate. " No „ rispondo. " Se ce l' avevate forse non vi nasceva quella disgrazia „ (accennando alla mia ferita). — Ma, e tutti i vostri soldati che portano al collo un assortimento completo di divozioni, com' è dunque che rimaser feriti e moltissimi anche morti? — " Ma questo, figlio mio, avvenne per volere di Dio. „ — Bravo, conclusi, ed era pur voler di Dio che io fossi ferito e rimanessi vivo.

Che ve ne pare? così si ragiona a Roma dove stà di casa l' *infallibile.* — E' mi pare che questo qualificativo stia benissimo in armonia con quelli della stessa specie che si trovano sulla quarta pagina dei giornali a proposito di un nuovo *tocca e sana! Bottega,* amici miei, e possiamo anche appiccicarvi il titolo di *santa,* dal momento che questo titolo figura davanti ai nomi di Domenico d' Arbues e di Torquemada.

P. F.

duzione, modesti principii d' uno splendido avvenire. Osservateli questi umili cominciamenti d' una potenza formidabile, guardateli! Anche voi vedeste nei vani della foresta dei piccoli germi che l' umidità ingrossa, dai quali aprendosi timidamente il tenue noccioletto, spunta uno stelo bianco e delicato, indi escono due fogliette verdi e rosee. Un verme, una lumaca che di là passa li divorerebbero volentieri, un piede nemico o cieco può anche schiacciarli. Ma quelle incantevoli creature, che si salvano dietro un sassolino o crescono vicino al muschio, diventeranno saggi, superbi e magnifici, quercie colossali: voi lo sapete. E le nostre associazioni vedete come sono ancora umili e poco numerose!

A Parigi, ove sono in maggior numero, si contano una cinquantina di Società di produzione. Se ne troverebbe una ventina nel resto della Francia, e altrove alcune dozzine tanto in Inghilterra, come in Germania disseminate un po' dappertutto in Europa, in Australia e agli Stati Uniti. In Italia abbiamo a Milano i pettinai, i tipografi ed i sarti d' ambo i sessi coi loro lavoranti uniti in Società cooperativa.

Sarti ed ottici siate benedetti! Operai di manichi di ombrelli, fabbricanti di mobili, conciatori di pelli e fonditori, passamentieri, fabbri-idraulici il mondo si ricorderà di voi! Voi siete deboli, ma il vostro cuore è grande e voi farete delle grandi cose.

Tutte le associazioni cominciano col mettere insieme soldo a soldo alcune piccole economie. Questo periodo di aspetto è più o meno lungo secondochè *i mestieri hanno bisogno più o meno di capitale.* Sovente i futuri soci si sono aggruppati in Società di risparmio, il che loro dà modo di studiarsi e di conoscersi. Quando essi han prelevato per assai tempo sul loro necessario, o almeno sul loro guadagno e sui loro piccoli piaceri il decimo o il quinto dei loro salari *quotidiani*, nominano a maggioranza di voti coloro che credono i più abili, i più industriosi e più adatti ad imbarcarsi nell' impresa. I loro compagni rimangono nelle officine dei padroni e continuano i loro contributi per ingrossare il capitale e il fondo di circolazione. Di mano in mano che la novella associazione si consolida e riceve un grosso numero di commissioni, essa chiama un maggior numero di soci.

Se tutto camminasse bene, una prima e sola associazione raccoglierebbe intorno a sè tutti gli operai della professione e gli altri secondo le loro affinità si metterebbero in Società, in modo da riunire armonicamente tutte le industrie, organizzarle in un vasto insieme e stabilire l' ordine nella libertà e per la libertà.

Nessuno però si meraviglierà, che simultaneamente *o successivamente, molte associazioni nascono* nella stessa professione o mestiere, e che gruppi diversi sorgano secondo certe convenienze di abitazione, di carattere e di processi industriali. Non può essere altrimenti. Esiste una certa armonia tra l' opera e l' operaio, tra l' importanza di una impresa e il carattere e la capacità di quelli che la fanno andare avanti. Il disordine sarebbe la necessaria e l' immediata conseguenza di affari troppo estesi per essere sempre studiati a fondo e dominati dagli amministratori. La confusione invaderebbe tosto una associazione, i cui membri non avendo ancora appreso l' arte della sociabilità non si fossero abbastanza conosciuti e praticati prima di fondere i loro interessi e il loro avvenire, i loro lavori e la loro esistenza quotidiana.

In pratica è anzi da desiderarsi che non si vada troppo in fretta, e che molte Società si costituiscano provvisoriamente nella professione che vanta molti operai. Si fanno dei confronti, perciò gli esperimenti son più pronti e variati. Più tardi le associazioni della medesima specie dovranno associarsi tra loro, come se fossero tati individui. Le Società come la natura, operano gradatamente.

(continua.)

Quattro parole alla buona.

II.

Trovandomi a Vicenza nella città del sommo Palladio, oltre agli edificii di quell' immortale architetto, visitai il Museo dove non mi aspettavo veder tanto. Oltre ad una magnifica collezione di quadri antichi, e moderni di recente acquisto fatto da artisti di colà, ammirai una bellissima raccolta di oggetti minerali, di storia naturale, e di fossili in gran numero non comuni, oltre ad una raccolta grande di oggetti archeologici.

Allora mi passò per la mente la mia Udine, la quale di Museo non ha che il nome; pensai a coloro che *sono incaricati di mandarlo* ad effetto, ed a quanto sarebbe ancora da lavorare, onde imitare almeno un poco il Museo della bella e gentile Vicenza. Intesi dal custode, vecchio pittore, come si radunavano colà quegli oggetti; e non potei non commuovermi allorquando udii esser quella opera, ed oggetti, la maggior parte donati dalla carità cittadina, ed in parte acquisto dalla Società d' incoraggiamento di Belle Arti.

La dotta Padova, la città degli affreschi, ove si trovano le stupende opere del Mantegna, del Giotto, del Ricardo Tavolino, del Cavallari, del Gasotto. del Giappelli, del Demin, ha pure un gabinetto di arti e mestieri ed una società d' incoraggiamento che favorisce molto gli artisti e procura di radunare i capi d' opera sparsi nei locali del Municipio, nonchè tenta far acquisto di quei capi-lavori che nella *soppressione dei conventi sono posti in vendita* a prezzi discreti, e da cui gli speculatori tentano trarne grossi guadagni.

Così mediante la carità cittadina e quelle risorse che potrebbe trovare la nostra città, formando una società d' incoraggiamento per l' acquisto di lavori e loro ordinazioni, sempre ben inteso con l' appoggio di persone intelligenti, probe ed attive, noi potremmo ottenere col tempo e colla perseveranza ciò che ottennero le altre città consorelle alle quali trovomi molto opportuno riportarvi.

Tornando poi sull' esposizione dirò che non sarà male consultare gli artisti su ciò che bisogna fare non badando a coloro che sconsigliano sempre, e che mai fecero nulla a prò delle arti. Si consultino pure gli industrianti, i capi-officine e ciò si faccia in ogni distretto della Provincia, stabilendo all' uopo un comitato centrale in Udine composto di persone colte ed intelligenti che non mancarono mai.

Si ricordino i signori, che io qui non feci altro che far vedere quanto giovarono gli artisti friulani col rispondere i primi all' appello delle esposizioni passate e che servirono di buon esempio eccitando la emulazione nelle *classi industriali*, e come all' esposizione universale di Parigi gl' italiani tennero salda ancora la gloriosa memoria dell' arte antica.

Noi, sorti con la libertà, dobbiamo progredire in tutto nè gettare nel fango ciò che fu sempre nostra gloria. — I greci con la libertà perdettero il valore nelle arti e nelle scienze. I romani perduta la libertà caddero nella barbarie la più tetra. Venuta l' epoca del risorgimento, l' Italia maestra a tutte le nazioni, ricca di prodotti naturali ed industriali, colla libertà perdeva lo splendore che i suoi figli le avevano reso, non restando che le arti, sorrette dai molti tiranni che governavano a loro talento questa povera Italia.

Antonio Picco, pittore.

VARIETÀ

—

Bibliografia. — Fra gli *Almanacchi* pubblicati quest' anno in milano, merita attenzione particolare uno, dettato dal deputato M. Macchi, intitolato "*Almanacco istorico d' Italia*" e stampato coi tipi dell' editore Gaetano Brigola.

Non è libro studiato, libro scritto con cura da cronachista o da Benedettino; è un libro, come si dice, buttato giù fra due serie applicazioni del cervello, quasi per sollevarlo dalle fatiche provate con un lavoro leggero che non costi troppo. È una breve scorsa nel campo della memoria, riportando sullo scritto un riassunto rapidissimo dell' istoria italiana dalla famosa rapina di Vienna all' inizìamento della sventurata, ma non infeconda campagna garibaldina di quest' anno.

Naturalmente esso passa sopra moltissimi avvenimenti, sfiorandoli solo di volo; si ferma qua e là, accennando i punti più culminanti e salienti dell' epopea talvolta sublime, talvolta comica, spesso tragica della nostra indipendenza, annunciandoci fatti o poco, o male, o affatto non conosciuti.

Dicitura facile, briosa, forse alcuna volta non del tutto corretta; ma nell' assieme amenissima, e divertente, *sillogismo serrato, logica retta*, un estremo buon senso e una lealtà a tutta prova sono i pregi e i difetti che possono scorgersi in quel libro.

Noi, invitando i lettori della *Sentinella* a spendere i 50 centesimi, che costa crediamo di far loro fare un ottimo acquisto, imperocchè quei 50 centesimi li faranno passare un paio di ore in buona compagnia, come è quella del deputato Macchi, e li farà restare, quasi senza che s' accorgano con qualche importante notizia storica di più.

Chiudiamo questo breve cenno collo esprimere il desiderio che gli *Almanacchi* venissero tutti dettati da scrittori come il Macchi, e con una parola di lode all' editore sig. Gaetano Brigola che oltre al prof. Cantoni ed al Mantegazza volle legare al suo carro anche il celebre deputato della sinistra.

—

— *Almanacco agrario.* — Il voler annunciare ad una popolazione i suoi difetti, le sue colpe a faccia scoperta e senza un riguardo al mondo è cosa difficile e meritoria, specialmente in questi anni; ed il farlo indica un coraggio non comune ed una forza d' animo negata ai più. Questo coraggio e questa forza d' animo li ha mostrati il prof. Gaetano Cantoni nel suo Almanacco agrario, nel quale svela non solo crudissime verità, ma ne dice anche le cause.

È un libretto di non molte pagine frutto di lunghi studii, di profonde applicazioni, e di quella pratica, che, accompagnata alle teorie produce sempre eccellenti frutti. Una delle prime verità che ci svela il prof. Cantoni, o che meglio la svela alla maggioranza, è che l' Italia, questa *parens magna frugum* non basta a se stessa in quanto si riferisce ai prodotti agricoli; — un' altra verità è che colpa di tutto ciò sono la trascuratezza degli abitanti che sembra perfino incredibile, l' ignavia, l' ignoranza, il pregiudizio, il poco spirito d' associazione, non già il terreno, che, ben coltivato e ben trattato potrebbe dare più del doppio di quello che dà; — una terza verità si è che se continuiamo a questa guisa in breve arriveremo a dover digiunare un giorno alla settimana per mangiar male anche gli altri sei giorni.

E a questo non si ferma l' egregio professore; ma propone anche i rimedii, i quali si riassumono in "Istruzione agraria di tre gradi". Centrale, regionale e locale; dare molto al terreno perchè questo possa rispondere alle fatiche che vi si spen-

dono; utilizzare tutte le materie apparentemente inutili e tirarne profitto; aumentare l'industria agricola in intensità piuttosto che in estensione, cio che vuol dire che ognuno procuri di essere meglio piccolo proprietario e gran coltivatore che viceversa.

Termina poi il suo libretto colla spiegazione di un detto d'un fittajolo lombardo: — che per avere buon e molto prodotto sia necessario avere: *capo e coda*; cioè intelligenza molta e molto bestiame, ciò che auguriamo di gran cuore agli agricoltori della nostra Provincia, nel mentre che li consigliamo a provvedersi dell'Almanacco agrario del prof. Cantoni.

—

La Società dei Liberi Pensatori di Milano ha ripigliato le sue sedute, dopo due mesi di sospensione. Nell'ultima che ebbe luogo il 30 scorso novembre, ha accettato nuovi soci, ed altri ne furono presentati per la loro accettazione. Dopo ammesse alcune spese della Commissione per libri, associazioni, ecc. si passò alla discussione del Progetto di lega nazionale tra le Società Razionalistiche dello Stato italiano. A questo fine furono lette varie lettere di Società, sotto centri e soci, che mandavano le loro osservazioni su detti progetti, e in senso di esse furono modificati alcuni articoli di questo.

Mentre nelle prossime sedute la Società continuerà a discutere gli altri articoli, si pregano le Società d'Italia, che ricevettero e accettarono in massima il Progetto di detta Lega, a far giungere quanto prima le loro osservazioni alla Commissione Esecutiva della Società nostra, acciò se ne possa tener conto in detta discussione, e sia quindi ripresentato alla loro accettazione un progetto degno dello scopo a cui tende.

Il recapito di essa Commissione è sempre alla Libreria Robecchi-Levino, in Via S. Paolo N. 19.

—

Separazione dello Spirituale. Quando si ricorre alle armi, e sopra tutto alle armi di quelli stranieri che vengono in Italia a fare prova contro i nostri petti dei loro nuovi fucili, i preti possono ancor cantare, pur troppo, qualche infame trionfo: ma quando si combatte nell'ordine della ragione e delle idee, ad essi non toccano che sconfitte.

Or non è guari, il ministro dell'istruzione pubblica nel Belgio, che non aveva avuto vergogna di punire un maestro perchè erasi ricusato di condurre i suoi scolari alla messa, venne severamente redarguito nella Camera dei deputati, dove, a gran maggioranza, gli fu inflitto un voto di biasimo.

In Isvizzera, poi, si fece qualche cosa di meglio. Il consiglio di Berna, nella sua tornata del 22, dopo due giorni di discussione intorno all'inserimento nella istruzione primaria degli addetti ad ordini religiosi; votando per appello nominale, con voti 128 contro 75, ha adottato la seguente proposta della maggioranza della Commissione:

„ Il gran Consiglio del cantone di Berna, considerando che l'osservanza delle leggi e prescrizioni sulle scuole pubbliche dello Stato è in diritto ed in dovere di instituire (art. 81 della Costituzione), si è dimostrato incompatibile coll'assoluta obbedienza che i membri degli ordini religiosi devono ai loro superiori, risolve:

„ Come maestri e maestre primarie non saranno quind'innanzi patentate ed ammesse persone che appartengono ad ordini religiosi; così pure per l'avvenire i maestri, e maestre già patentati od ammessi in iscuole primarie pubbliche, che adiscono ad ordini religiosi, saranno considerati rinunciare alle patenti ed all'impiego. Le nomine definitive attualmente in vigore non sono revocate per questa risoluzione „. *Il Libero pensiero.*

COSE DI CITTA' E PROVINCIA

—

Sotto il titolo: *una perdita*, riceviamo dal sig. Angelo Sgoifo un articolo risguardante le persecuzioni vilissime che determinarono la dimissione offerta dal nostro amico Carlo dott. Broglio dal suo posto di maestro alle scuole elementari. Non potendo riprodurre l'intero articolo del nostro bravo Sgoifo, protestiamo a nome di tutti i buoni contro la turpe delazione cui soccombette l'egregio dott. Broglio, e nello stesso tempo indirizziamo una lode a quelle autorità che lo difesero, rifiutando così di diventare strumenti di privati rancori o complici di una palmare ingiustizia.

—

In questa settimana vide la luce in Udine il primo volume degli *Annali scientifici* dell'Istituto tecnico, pubblicati per cura dell'egregio direttore dott. Alfonso Cossa. Questa pubblicazione contiene diversi scritti dei professori dell'Istituto che riesciranno per la novità e per la maniera colla quale furono dettati utilissimi alla Provincia, e noi non possiamo che tributare il debito encomio a chi volle in questa guisa far conoscere a sè stesso ed agli altri paesi questo povero Friuli che fu finora sì trascurato, parte per colpa propria, parte per colpa altrui.

—

Sistemate le scuole serali e festive se ne porge notizia affinchè tutti quelli che vi hanno interesse possano prendervi parte, e la istituzione abbia a dare gli sperati risultamenti.

Ordine delle lezioni.

Lunedì, venerdì — Chimica industriale alle ore 7 1/2 pom. precise presso il regio Istituto tecnico.
Lunedì, mercoledì, venerdì — alle ore 7 pom.: — insegnamenti primari nelle sale della Società.
Giovedì: — alle ore 7 pom., domenica alle ore 8 1/2 antim. disegno geometrico ornamentale nelle sale della Società.
Ogni domenica alle ore 11 antim. precise: lezione orale sulle scienze che più giovano all'operaio.

Istitutori per gli insegnamenti primari.

Broglio Pietro: composizione e gramatica — Zonato Celestino: aritmetica e contabilità — Fabbrizi Carlo: aritmetica — Baschiera dott. Giacomo: elementi di gramatica e di composizione — Furlani Giacomo: scrittura e lettura — Galli Pier Luigi: iniziamento degli analfabeti ai vari studi primari.

Istitutori nel disegno.

Pontini prof. Antonio, Baldo prof. Francesco, Bianchini Lorenzo, Simoni Ferdinando, Picco Antonio, Conti Pietro, Rizzi Lorenzo, Sello G. B.

Istitutori per le lezioni orali.

Giussani dott. Camillo, Zambelli dott. Giacomo, Galli dott. Roberto, Joppi prof. Alessandro, Galli prof. Pier Luigi, Taramelli prof. F.
La chimica è insegnata dal cav. Cossa, preside del regio Istituto tecnico. Le lezioni di chimica e di disegno non sono obbligatorie per coloro che non conoscono i primi elementi del leggere e dello scrivere necessari per sussidiarne l'apprendimento: tutti sono tenuti ad intervenire esattamente alle altre lezioni.
Allo scopo di avanzare il più sollecitamente che sia possibile gli analfabeti, il signor Galli prof. Pier Luigi condirettore della scuola, generosamente si presta a dar lezione in tutti i giorni della settimana, alle ore 7 pom. ad eccezione del giovedì.
Così i sottoscritti hanno la coscienza di soddisfare a una mancanza una volta invano lamentata, ed aprire larghissima via a chi ama e vuole fermissimamente progredire pel bene.

Il Presidente
A. FASSER

Il Segretario
G. Masòn.

—

L'accademia musicale del Casino ch'era stata preconizzata per jersera, dovette rimandarsi alla ventura settimana per essersi non gravemente incomodato uno dei signori che gentilmente si prestavano per la stessa.

—

In queste sere la Biblioteca del Ginnasio è aperta sì agli studenti ginnasiali che a quelli appartenenti all'Istituto tecnico. Ma per accedervi bisogna passare per la contrada del Cristo e poscia internarsi nell'antiporto che conduce al Ginnasio nelle tenebre le più fitte. Raccomandiamo di nuovo al Municipio che provveda a togliere questo sconcio vergognosissimo, tanto più che ciò può farsi con ispesa abbastanza esigua.

—

Ritorniamo a battere il chiodo di Calle Cicogna. Tutte le contrade di Udine hanno un poco di marciapiedi fuorchè Calle Cicogna. — E sì dicono quegli abitanti, paghiamo anche noi imposte, sovrimposte, addizionali ecc.
Speriamo che si pensi anche a ciò!

—

Il lastricato di Via Manzoni, presso ai Gorghi è in istato deplorabile, come pure quello di Contrada S. Lucia.

—

Si lamenta da molti l'inconveniente che nasce dallo spandere che fanno le fantesche l'acqua per istrada col freddo che fa di questi giorni. L'acqua si gela e costituisce un serio pericolo per i passanti; si potrebbe provvedere che ciò almeno non succeda sui marciapiedi.

Udine. — Tip. di G. Seitz. CARLO FACCI, *gerente*